

Magistri moesani: mostra permanente del Museo Moesano



Somaini spiega il modello della Studienkirche a Dilligen, a suo tempo Chiesa dei Gesuiti, costruita da Hans Alberthal (Giovanni Albertalli) di Roveredo su disegno suo e di altri progettisti (1610)

Come sottolineato dai curatori del museo la mostra permanente sui Magistri moesani – architetti, costruttori, artisti e artigiani del settore edilizio, che tra il XVII e il XVIII secolo si sono illustrati in patria e all'estero, soprattutto in Baviera, a Vienna, in Moravia, Slesia e Franconia – costituisce un punto di forza del Museo Moesano, aperto nel 1949, con sede nel Palazzo Viscardi di San Vittore.

La mostra, iniziata nel mese di marzo del 1997, necessitava di un vasto rinnovamento per adeguarla ai criteri museografici contemporanei. Il lavoro avverrà in due tappe. La prima è terminata e il Museo Moesano l'ha inaugurata invitando il 12 maggio gli appassionati e la popolazione a scoprire gli spazi espositivi rinnovati nel Palazzo Viscardi, presentati dallo storico Marco Marcacci e poi guidati dal curatore della nuova e già della prima mostra **Marco Somaini** e dall'ideatore del nuovo concetto espositivo **Nicola Castelletti**. Il folto pubblico accorso nel museo ha potuto apprezzare il nuovo concetto espositivo particolarmente curato con pannelli di presentazione lignei e con testi essenziali, privi dei soliti linguaggi da iniziati, che sanno subito suscitare interesse e curiosità tra i visitatori.



Uno dei cassettoni appesi al soffitto nella sala riservata ai lavori degli stuccatori

La mostra permanente situata al primo piano del palazzo illustra l'opera dei «Magistri moesani» («mastri da muro moesani» come li definisce nel suo libro «I Magistri Grigioni» il prof. Dott. Arnaldo Marcelliano Zandralli, fondatore nel 1918 della Pro Grigioni Italiano e primo profondo studioso dell'opera del Magistri), architetti, stuccatori, e altre maestranze edili, attivi soprattutto in area tedesca nei secoli XVII e XVIII.



Gabriele de Gabrieli, nato a Roveredo nella frazione di Rugno nel 1671 e morto a Eichstätt, sua patria d'adozione, nel 1747. Sue ammirabili opere a Vienna, ad Ansbach e Eichstätt.

La Bassa Mesolcina ha dato origine a vere e proprie dinastie di costruttori: Albertalli, Angelini, Barbieri, Comacio, de Gabrieli, Riva, Serro, Zuccalli, Viscardi, ecc. (ben 585, ha sottolineato Somaini, i nomi conosciuti).

Come spiegato dai curatori della mostra il termine “magister”, nei manoscritti latini, non indicava solo i mastri costruttori, ma anche i fabbri ferrai, i calzolai, i falegnami, i conciatori di pelli, ecc. In altre parole tutti quelli che avevano appreso un mestiere. Questa emigrazione nella seconda metà del XVII secolo assorbì i tre quarti della popolazione maschile, proveniente, in gran parte, da Roveredo e San Vittore, che a quel tempo costituivano un solo comune di poco più di un migliaio di anime.



In Baviera si devono ai costruttori mesolcinesi alcuni capolavori del Barocco, come la chiesa dei Gesuiti di Dillingen, il castello Lustheim nel parco del castello di Schleissheim, la chiesa votiva di Freystadt, gli edifici sulla piazza della Residenza a Eichstätt.



Modello della famosa Residenza estiva di Schleissheim, opera del roveredano Enrico Zuccalli, nato a Roveredo nella "degagna" di Campagna (attuale frazione di San Giulio) nel 1642 e morto a Monaco di Baviera nel 1724.